

10 novembre 2009

## Cervelli all'estero La storia del siciliano Longo, da Palermo a Vienna. I suoi brevetti sfruttati in tutto il mondo

# Il chirurgo fuggito, all'Austria un «regalo» da 120 milioni

MILANO — Centoventi milioni di euro in otto anni. È il guadagno netto realizzato dall'ospedale St. Elizabeth di Vienna da quando, nel 1999, il governo austriaco ha chiamato Antonio Longo, un chirurgo siciliano, a dirigere il *Department of Coloproctology and Pelvic Diseases*. Una cifra alla quale il servizio sanitario italiano ha rinunciato (se lo può permettere?), così come l'università di Palermo che, senza batter ciglio, non si sarebbe nemmeno preoccupata di sfruttare i brevetti chirurgici che hanno poi portato Longo ad espatriare. Così almeno racconta lo stesso «cervello in fuga». Anomalo, perché le sue tecniche oggi sono utilizzate in tutto il mondo, Italia in primis. Ma il siciliano Longo, nato a Tusa nel 1953, e già inserito nella carriera universitaria

palermitana (dal 1982 al 1999 ha lavorato presso il Dipartimento di scienze chirurgiche ed anatomiche), all'Austria porta soldi e onori. E a un'azienda americana ha dato i brevetti. Eppure quei 120 milioni avrebbero fatto comodo all'asfittica sanità dell'isola.

I conti li hanno fatti gli austriaci. «Longo ha rivoluzionato l'approccio alle malattie del pavimento pelvico mettendo a punto due interventi mini-invasivi praticamente indolori, uno per la cura chirurgica delle emorroidi e l'altro per quella delle gravi forme di sti-

### Il centro austriaco

«Grazie alla sua presenza gli interventi chirurgici sono passati da 500 a 3.500 all'anno»

psi, che in pochi giorni pongo fine a questi disturbi molto diffusi in tutto il mondo — dice Martin Glöckler, direttore sanitario del St. Elizabeth —. Il chirurgo italiano ha ideato anche tre diversi strumenti per la chirurgia colon-proctologica, cioè due suturatici usa e getta ed uno strumento diagnostico: la video-rettoscopia dinamica». In effetti, il manager austriaco, oltre alle lodi («Longo ha contribuito a consolidare il prestigio e la legittimazione a livello internazionale del nostro ospedale»), mostra soddisfazione per i «guadagni» indotti, non solo economici. «Da quando Antonio Longo opera nella nostra struttura», ribadisce. Chiamato dal governo austriaco, che è l'unica autorità competente per i «cervelli d'importazione».

Martin Glöckler tira le somme per il *Corriere della Sera*:

### Qui Lina



di LINA SOTIS

**D**opo Jean arriva Pierre. Sarkozy vuole sistemare tutta la prole. Però si ricordi che tiene anche governo, non solo famiglia. Il cuore di papà in questi casi dev'essere più discreto.

linasotis@gmail.com

«Solo negli ultimi otto anni, da noi sono arrivati quasi 3.000 medici per partecipare ad uno degli 82 workshop specialistici promossi dalla struttura diretta da Longo, e 22.000 pazienti provenienti da tutto il mondo (il 25 per cento stranieri, anche dal Nord America) per farsi visitare ed operare da lui. Gli interventi di chirurgia colonproctologica a St. Elizabeth sono passati da 500 a 3.500 all'anno, con un guadagno aggiuntivo annuo per l'ospedale (il Drg, cioè il rimborso da parte del servizio sanitario, per questi interventi è pari a 3.500 euro), di circa 1.500.000 euro: 13.500.000 totali». Non solo. l'aumento del carico di lavoro ha portato all'assunzione di altre 8 persone nel reparto gui-

dato da Longo.

Per dare un'idea di quanto perso dall'università e dal servizio sanitario italiano, con gli strumenti e le tecniche inventate dal chirurgo siciliano (tecnica Longo per le emorroidi e Starr per la cura della stipsi)



Antonio Longo

sono stati eseguiti fino ad oggi oltre 3 milioni di interventi nel mondo. Ma allora perché Longo non viene richiamato in Italia? Per ora è un cervello dimenticato da 120 milioni di euro. E i pazienti italiani? Nessun problema. Le sue tecniche sono adottate in numerose strutture pubbliche di tutte le Regioni. E Longo opera comunque in tre cliniche. Ma non può nel pubblico, né in università.

**Mario Pappagallo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA